

CRESCERE L'INSOFFERENZA NEI CONFRONTI DI VITA PER COME HA GESTITO LA SUCCESSIONE A GHIZZONI. IL TITOLO CROLLA IN BORSA

# I soci Unicredit contro il presidente

I fondi internazionali criticano la governance. Morelli (BofA) si sfilava dalla corsa per il nuovo ad

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

Crescono il malumore e l'insofferenza dei grandi soci di Unicredit nei confronti del presidente Giuseppe Vita soprattutto dopo l'intervista rilasciata venerdì al Sole 24 Ore in cui ha annunciato i tempi lunghi («entro due mesi») per trovare un successore a Federico Ghizzoni nel ruolo di ad del gruppo. Un'attesa inaccettabile, secondo gli azionisti, tra cui aumenta la preoccupazione: dal momento che, con ogni probabilità, il nuovo capo azienda dovrà varare una ricapitalizzazione, più passa il tempo, più questa rischia di essere superdiluitiva per gli attuali azionisti, facendo di fatto scomparire le fondazioni dalla geografia dell'azionariato. Questo perché il titolo - sull'onda dei timori per la Brexit e sulle incertezze legate all'economia - sprofonda pericolosamente.

Ieri le vendite, che hanno interessato l'intero comparto bancario, hanno portato il titolo a chiudere la seduta con un ribasso del 5,29%, a 2,25 euro, sotto i minimi di 2,28 euro registrati a gennaio 2012.

Certo, per evitare un aumento, si potrebbero vendere alcuni gioielli - come Fineco, dismissione peraltro già recentemente esclusa, o Pekao - ma ciò, sottolineano gli analisti di Barclays, «colpirebbe in modo significativo la redditività». Dalla Polonia, poi, l'ad di Bank Pekao, Luigi Lovaglio, esclude che Unicredit possa cedere la sua quota nell'istituto. Se non si vende, per risollevarlo il titolo nel breve serve fiducia, dunque il nuovo ad.

La lentezza invece con cui il processo del ricambio al vertice sta procedendo rimbalza oltre le Alpi. Ed è già un caso nel mondo della finanza internazionale. I grandi fondi inglesi e americani - come ha riportato il Financial Times - premono per «profonde» modifiche in un sistema di governo della banca che mostra in questi giorni la sua inefficienza, emergendo come un problema «maggiore della sua stessa performance», come ha dichiarato al quotidiano finanziario Davide Serra, a capo del fondo Algebris. Tra le conseguenze c'è un «toto-nomine» infinito anche per i suoi protagonisti. Per dire: ieri si è

saputo che uno dei banchieri finora più accreditati per la carica, Marco Morelli, avrebbe fatto sapere ai vertici di Bank of America Merrill Lynch, di cui è ad per l'Italia e vice presidente per l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente, che per quanto lo riguarda lui sta bene dove sta.

In queste ore i cacciatori di teste di Egon Zehnder ingaggiati dalla banca dopo un «concorso di bellezza» tra le società del settore (perdendo altro tempo, secondo diversi osservatori) stanno vagliando i «papabili». Rimbalzano i nomi di Victor Massiah (a capo di Ubi) o di Giampiero Maioli (ad di Cariparma-Crédit Agricole). E restano le candidature possibili di Alberto Nagel, ad di Mediobanca, di Gaetano Micciché, presidente di Banca Imi, dell'ex Unicredit Jean-Pierre Mustier o di Andrea Orcei, di Ubs. Occorre fare in fretta. Poi si aprirà un nuovo capitolo. Molte dichiarazioni di Vita (sui consiglieri «influenzati» dal clima esterno nella vicenda PopVicenza o sulla sua contrarietà alla discontinuità decisa dal cda) starebbero riportando d'attualità una sostituzione del presidente, già in autunno.

BY NC ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI

**-5,29** **2**  
per cento mesi  
Il calo Il tempo  
in Borsa necessario  
di Unicredit per trovare  
Il titolo il nuovo ad  
ha chiuso dell'istituto  
la seduta a secondo  
2,25 euro quanto  
sotto i minimi affermato  
registrati dal presiden-  
nel 2012 te Vita

